



C. Boujon, *La sedia blu*, Babalibri, 2011 ©

Io e... *Gianni Rodari*

di

Stefano Bordiglioni¹

Ho letto per la prima volta una storia di Gianni Rodari a casa dei miei cugini, quando avevo forse dodici anni. La mamma di Mario e Massimo, i miei cugini, era una maestra e già allora conosceva e leggeva ai suoi figli e ai suoi ragazzi le *Favole al telefono*. Ricordo che lessi *Il palazzo di gelato* e non mi piacque affatto. Il fatto è che io leggevo tantissimo e i miei libri preferiti erano quelli di Verne, di Salgari e tutte le storie che parlassero di pirati, esplorazioni, battaglie e via dicendo.

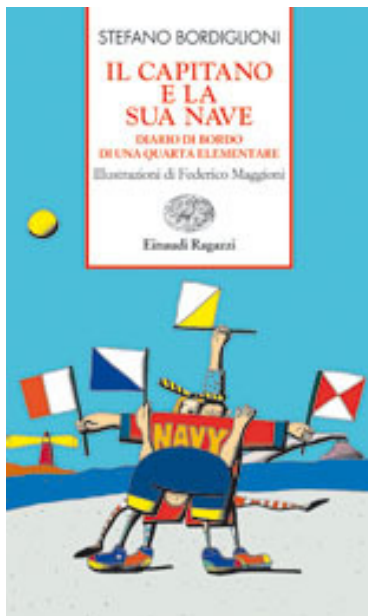
Copyright ©

¹ **Stefano Bordiglioni** nasce a Roma e si laurea in Pedagogia a Bologna con una tesi sperimentale sulla creatività infantile. Attualmente lavora come insegnante presso una scuola elementare di Forlì e le quotidiane esperienze scolastiche osservate e vissute con i suoi alunni sono patrimonio di storie e racconti potenziali che sovente confluiscono nella sua prolifica produzione di autore per ragazzi. La sua carriera di scrittore inizia nel 1996 con il libro *Guerra alla grande melanzana* (Einaudi ragazzi 1996) con cui conquista il secondo posto al prestigioso premio “Città di Cento”. La consacrazione arriva già nel 1998 quando, grazie alla raccolta di rime *Ambasciator non porta pena* (Einaudi ragazzi 1998) scritte insieme al fratello Gualtiero, vince il premio “Gianni Rodari”. Da allora riconoscimenti della critica e apprezzamento del pubblico si sono succeduti e rincorsi in una produzione sempre più ampia e variegata (www.bordiglioni.com).

Incontri nuovamente Gianni Rodari all'università: avevo scelto, per mio interesse, di presentare la mia tesi di laurea sulla creatività infantile. Per questo motivo lessi *La grammatica della fantasia* e lì fu amore a prima vista: io ero già insegnante elementare (ora di "scuola primaria") e facevo scrivere i miei ragazzi, perché da sempre sono l'insegnante "a righe", quello di italiano. I meccanismi dell'invenzione che suggeriva quel libro mi sembrarono talmente straordinari e semplici allo stesso tempo, che li proposi subito ai miei allievi a scuola e ancora oggi li uso.

Ogni tanto scriviamo alla lavagna due nomi e li leghiamo insieme con le preposizioni, alla ricerca di un titolo che faccia partire una bella storia, come insegna Rodari nel capitolo dedicato al binomio fantastico. Oppure ci inventiamo usi particolari per lo stra-ombrello o per la multi-forchetta.

È ovvio che non facciamo solo questo: alterniamo i giochi di scrittura e le invenzioni, con testi argomentativi con tanto di schema logico frutto di una discussione (che a volte dura anche un'ora) con testi descrittivi.

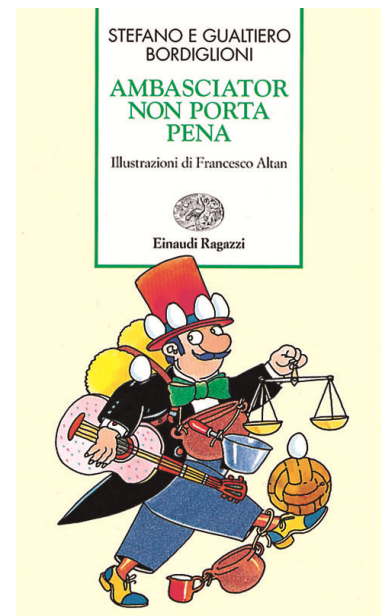


S. Bordiglioni, *Il Capitano e la sua nave*, Einaudi ragazzi 2002 ©

A volte facciamo anche cose del genere: scriviamo un testo regolativo (ad es. *Come ci si comporta al supermercato*) e poi ci divertiamo a rovesciare la situazione.

È successo anche che scrivessimo la cronaca particolareggiatissima di una gita a Venezia, che però non avevamo mai effettuato, solo per divertirci di

fronte alla meraviglia dei genitori ai quali i bambini dovevano



S. e G. Bordiglioni, *Ambasciatore non porta pena*, Einaudi ragazzi 1998 ©

naturalmente far leggere il testo.

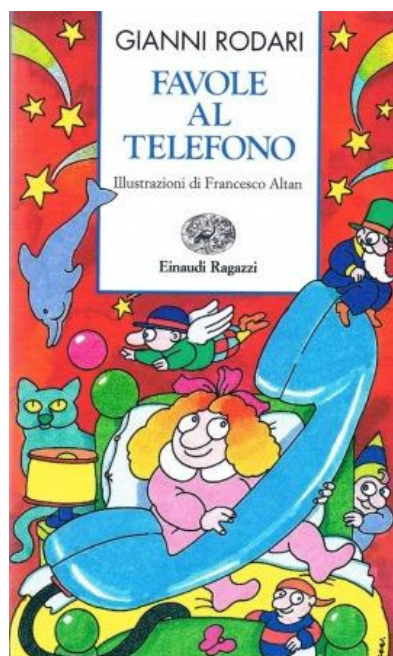
Quello che intendo dire è che l'insegnamento di Gianni Rodari, per quello che riguarda me come insegnante, è stato questo: è possibile giocare con la grammatica, con le parole e perfino con gli errori, a patto che tu conosca bene la lingua italiana.

Copyright ©

Per questo motivo, nell'arco della settimana, faccio fare ai miei allievi delle sane scorpacciate di grammatica e ortografia. La mia intenzione è di mandarli alle scuole medie con un bagaglio sufficientemente ricco e consolidato di nozioni, in modo che se la possano cavare senza troppe difficoltà.

D'altra parte, in parallelo, continuo a cercare di far sì che i miei ragazzi sperimentino ed usino la fantasia e l'immaginazione. Molti dei libri che mi sono stati pubblicati da Einaudi Scuola e da Einaudi Ragazzi sono nati da giochi di scrittura che mi erano venuti in mente e che avevo proposto in classe ai miei ragazzi.

In conclusione devo perciò riconoscere che devo molto all'insegnamento di Gianni Rodari e che grazie a lui e ai suoi scritti (*La grammatica della fantasia* e *Favole al telefono* in primis) sono diventato un maestro migliore.



G. Rodari, *Favole al telefono*, Einaudi ragazzi 1993 ©

Anche lo Stefano scrittore di narrativa per l'infanzia gli deve moltissimo: il complimento più grosso che mi è stato fatto in questi quindici anni di libri e incontri coi ragazzi, l'ho ricevuto a Pergine Valsugana da un vecchio bibliotecario. Alla fine di un incontro con due classi quinte, lui mi si è avvicinato e mi ha detto solo «Lei mi ricorda *Gianni Rodari*» poi se n'è andato.

È stato un momento incredibilmente emozionante.

Copyright ©